

RINVENUTO A MASSA UN DOCUMENTO CHE ILLUSTRARE LE ATTIVITA' ED IL FUNZIONAMENTO DELLA ZECCA PONTIFICIA ALLA FINE DEL SEICENTO.

LA ZECCA DI ROMA NEL 1690

Presso l'Archivio di Stato di Massa nelle buste inerenti gli *Interessi della zecca* è conservato un documento anonimo datato 1690 in cui con dovizia di particolari viene descritta l'attività della zecca pontificia di Roma. A nostro parere proprio questa ricchezza di informazioni rende il manoscritto particolarmente degno di essere segnalato.

Infatti, nelle quattro sezioni in cui è suddiviso il manoscritto massese:

- *Modo et forma come si batte la Moneta nella Zecca Pontificia di Roma nel presente tempo 1690;*
- *Modo come la Rev.da Camera Apost.ca si conviene in fare camminare e governare d.a Zecca;*
- *Modo come li Zecchieri affittoarij faccino battere la moneta;*
- *Modo come si estrae la Moneta di Zecca,*

troveremo dettagli non solo sulla monetazione pontificia del periodo ma anche sulla bontà delle leghe, sul peso legale dei vari nominali, sulle attrezzature e sull'organigramma di zecca con le relative provvigioni del personale e sulle procedure in uso per saggiare e liberare le monete.

Di seguito si riporta la trascrizione del documento.

Modo et forma come si batte la moneta nella zecca pontificia di Roma nel presente tempo 1690

L'oro deve esser à bontà di Carrati 22 cioè l'oncia, e 24 denari, cioè denari 22 d'oro fino, e doi denari di lega, che compisce l'oncia di giusto saggio

N.° 101 Scudo d'oro pesano una libra.

N.° 50 ½ Dobole pesano una libra.

N.° 25 ¼ Doboloni pesano una libra.

L'Argento deve essere à bontà di oncie undeci, cioè oncie 11 d'argento fino per libra, et oncia una di rame, che compisce la libra di perfetto saggio.

Piastre, Testoni, e Giulij sene cava Scudi. 11:10 per libra

Grossi e mezzi grossi sene cava Scudi. 11:30 per libra

Dieci Piastre e doi Testoni pesano una libra

Trentasette Testoni pesano una libra

N.° 111. Giulij pesano una libra

N.° 226. Grossi pesano una libra

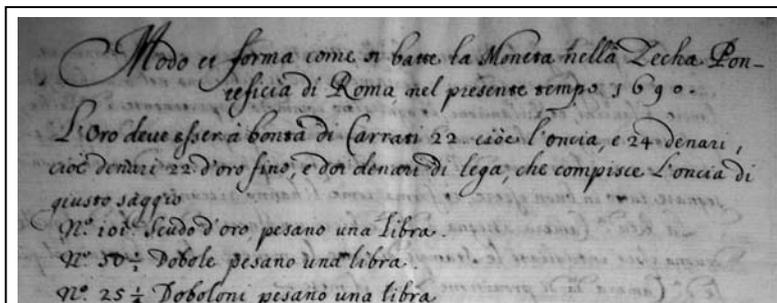
N.° 452. Mezzi Grossi pesano una libra

Modo come la Rev.da Camera Apost.ca si conviene in fare camminare e governare d.a Zecca.

di Gianluigi Esposito*
agr.esposito@tin.it
Roberto Camillini**
rcamil@libero.it

*Ha curato la prima parte dell'articolo fino al capitolo *Ipotesi sulla collocazione in ambito massese ecc.*

**Ha curato la parte finale dell'articolo dal capitolo *Fatti, personaggi e monete nella zecca di papa Alessandro VIII* in poi.



Frontespizio del documento conservato presso l'Archivio di Stato di Massa.

Primo provvedimento è che in ogni principio d'anno se imbussolano li 12 Chierici di Camera, et à sorte sene estraie uno, quale per tutto 'il corrente anno è Presidente di Zecha, e da detto deve uscire ogni Ordine et commando.

Dopo di haver ridotta la moneta à ragione di Scudi. 11.10 per libra, La Camera affittò la Zecha à Sig.ri Paravicini con l'obligo e peso di battere tutto à loro spese Scudi. 50000. di Argento, et Scudi. 15000 d'oro l'Anno, tutto à loro spese, danno, et interesse, solo la Camera è attenuta à dargli la machina et edifitio qui già inventata ad acqua in essere per lavorare, e così mantenergliela in caso che si guasti, cioè l'edifitio di legno, come anco li consegna tutti gli edifitij, e stili che in d.a possono occorrere per prontam.te lavorare, cioè tutte le Trafile, Taglioli, Matterede, Staffe, Mantici, Fucina, tutti li ferramenti che occorrono per fondere, caldari e ferramenti che si richiedono nel bianchire, bilancie, bilancini, et Bilancioni, et ogni aloro commodo appartenente a d.a Zecha, quali stili consegnati che li sono, devonsi mantenere a proprie spese de' Sig.ri Zechieri, e così à loro uscita dell'affitto, solito farsi per anni nove, devono riconsegnare tutto in buon essere, et forma, come l'hanno ricevuto.

La Rev.da Camera assegna a d.i Zecchieri un Incisore di Zecha, dal quale devono esser intagliate le Stampe di tutte le monete, che si batteno, al quale d.a Camera da di provisione Scudi. 10. il mese.

Come anco gl'assegna doi Assaggiatori, alli quali dà di provisione Scudi. 6. il mese per ciascheduno,

con il solo peso di essser attenuti à fare li saggi delle monete, che si liberano in Zecha, che volendoli adoprare in altro, devono esser pagati da chi li aspetta, come fanno tutto l'anno nel fare li saggi delle fuse, che giornalm.te fanno.

Viene anco dalla medema assegnato un Pesatore con provisione di Scudi. 5. il mese, acciò pesi tutta la moneta, che si libera di Zecha.

Sono anco assegnati dalla med.a Camera trè Soprastanti con provisione di Scudi. 4. il mese per ciascheduno, quali intervengono nelli Saggi, quando si libera la moneta.

Come anco alli quattro Consoli dell'Università delli Orefici si dà il Natale per mancia alli medemi Scudi. 28. acciò intervenghino ad ogni liberazione di monete.

Modo come li zecchieri affittoraj faccino battere la moneta

Essendosi dalli d.i Zecchieri eletto un mastro di Zecha da loro cognito et esperto per monetare gl'ori et arg.ti con quello convennero che tutto à sue spese e danno ò utile consegnandogli l'oro et arg.to in quel peso che glielo consegnarano, tale restituirglielo, ragualglatone con giusta penna et buona Aritmetica la bontà, che gli hanno consegnati, et quella che il d.o li restituirà, pagare al d.o per sua fattura, spese e calo, li sotto notati prezzi per ciascheduna libra d'oro ò Argento monetato.

A tutto l'oro che si batte Giulij 16. per libra.

Alle Piastre baiocchi. 17. per libra.

Alli Testoni baiocchi. 19. per libra.

Alli Giulij baiocchi. 35. per libra.

Alli Grossi baiocchi 35. per libra.

Alli mezzi Grossi. Baiocchi 35 per libra

Con patto che li Zecchieri debbano somministrarli tutta la ferraria, che occorre. Come anco d.i Zecchieri danno all'Incisore sud.o per pagamento Giulij vinticinque per ciascheduna Stampa, che s'intaglia.

Consegnargli l'argenti et ori con il saggio alle spese del Zechiere della bontà che saranno, et d.o Ministro legarli, ò migliorli, come occorrerà alla bontà sud.

Raffaele Negrini

STUDIO NUMISMATICO

Via Privata Maria Teresa, n. 4
20123 Milano

Tel. 02/8054028 – Fax 02/8054034

www.numismaticanegrini.it

e-mail stnegrini@tiscalinet.it

P. IVA 10926180158



Perito Numismatico Collegio
Lombardo N° 4508

Stime Perizie Consulenze

Aste Pubbliche e per
Corrispondenza

a per monetarli, con fondere d.i Argenti, gettare, farne saggi, verge, stirarle, stamparle, tagliare, bianchire, aggiustare al peso à suo danno ogni calo, che vi possi essere, et anco attenuto, quando il saggio non si trovasse alla bontà, rifonderla à sua propria perdita di tutta la fattura e calo. Così restituire ogni buon conto di tutto l'oro et Arg.to che gli sarà stato consegnato, con bonificare le bontà, se si trovano essere state migliore ò inferiore; non dovendo d.i Zecchieri haver aloro aggravo, che la ferraria, e l'incisura, et li prezzi sud.i per libra.

Modo come si estrae la moneta di zecha

L'Ill.mo Presidente ordina quando vuole, che s'extrai la moneta di Zecha, con l'intervento suo s'intima Monsig.re Commissario, li quattro Consoli, li doi Assaggiatori, li tre soprastanti, et il Pesatore, et il Notaro assegnato à questo effetto, essendo uniti tutti li sud.i. Il Presidente ordina, che in mezzo à una stanza della d.a Zecha si vuotino tutti li sacchetti delle monete, che sono d'una sorte, e ben rimuscinate, li doi assaggiatori ne pigliano à sorte due monete per ciascheduno dandole in mano à doi Consoli alla presenza delli sud.ti. Si vada à batterne sottile la mita di ciascheduna moneta, e dal primo console et doi Soprastanti con una chiave per uno aprono tre serrature d'una Cassetta che vi stanno li pesi delli saggi, et del Pesatore, pigliando ogn'uno l'appartenente à se; come anco da d.a Cassetta si cava l'argento per inquantare l'oro et piombo per cupellare. Et fatto questo entrano nella bussola d'invetriate già dalla Camera assegnata à quest'effetto per pesare li saggi. L'Ill.mo Monsig.re Presid.te e Commissario, un Console, et l'assaggiatore minutam.te ne talia qualsi la mita delle d.e monete, et mescolato assieme d.i pezzetti l'assaggiatore ne pesa la libra del saggio, et in quarta se è oro, et involtatolo nel piombo dentro ad una carta lo sporge al Console, dove che unitam.te si vada al fornello, e l'Assaggiatore lo cupella, e dopo partisce se è oro sempre con l'assistenza del Console, ed altri. Rientrando nella Bussola con li med.i di prima, mettisi la pagliola dalla parte della bilancia, dove si è cavata, con aggiungerci il peso dell'oncia, e trovandosi in bilancio, ò traboccante, il saggio, et la moneta sarò di perfettione. Et facendo il med.o l'altro assaggiatore con l'altre due monete trovandolo unitam.te alla bontà di II. sene contano molte libre et pesandole dal Pesatore à libra à libra, come anco molte monete à una à una, parendo à Monsig.re Ill.mo Presid.te e Commiss.o, Consoli e Soprastanti e Pesatore, che siano al giusto peso, si ordina al notaro, che ne formi publico Istrom.to con dichiarare la moneta in che peso, con qual inpronto et effigie, bontà e valore, Tutti unitam.te giurano essere così la Verità. Tanto che con tali diligenze si dichiara d.a moneta esser liberata, e così si torna à principiare ad ogn'altra sorte di moneta, quando ve sia.

Avvertendo che le mezze monete che restano dalli saggi si pongono nella med.a Cassetta sud.a involte in una fede fatta dalli doi assaggiatori, con dichiarazione della quantità, giornata et Anno, dove ivi si chiamano li Campioni, venendo serrata con le med.e chiavi, e conservati dalli sud.i che hanno aperto, che se conservano per tanti Anni fino che di d.e mezze monete in molto numero se ne fa il saggio generale.

Ipotesi sulla collocazione in ambito massese e cenni sulla fine dell'attività della zecca dei Cybo-Malaspina

Nel 1690 l'attività della zecca massese si era ormai arrestata da ben 23 anni. Nonostante i Capitoli di Zecca stipulati con lo zecchiere francese Laget terminassero nel maggio del 1668 gli ultimi esemplari battuti sono i 7 bolognini (luigini) di Alberico II Cybo Malaspina (1607-1690) datati 1667 e probabile opera proprio di Giovanni Hamerani impegnato nella zecca massese in uno dei

NUMISMATIK
LANZ
MÜNCHEN



Dr. Hubert Lanz

Luitpoldblock, Maximiliansplatz 10
D - 80333 München

Tel. +49-89-299070 - Fax +49-89-220762

All'indirizzo www.lanz.com potrete visionare gratuitamente i nostri nuovi e vecchi cataloghi con relative aggiudicazioni. Inviando una e-mail a info@lanz.com, indicando il settore d'interesse, riceverete informazioni sulle nostre prossime aste.



7 bolognini del 1667 di Alberico II Cybo Malaspina (Bellesia 20/B) ex Helios Numismatik, 17 e 18 Aprile 2008, lotto 883 realizzo 2800 € (2,07 gr.) Ingrandimento.



Ritratto del Card. Alderano Cybo Malaspina.

suoi primi incarichi. Probabilmente il degenerare del traffico dei luigini convinse Alberico II a sospendere anzitempo l'attività di zecca. In proposito, in una lettera di Alberico II all'ambasciatore del re di Francia del 19 agosto 1668 in risposta a una sentenza del dicembre 1667 del Parlamento d'Aix, che, tra altre zecche, accusa Massa di battere moneta falsa, si legge: *Nella mia zecca mai ho permesso si batti qualsivoglia sorte di monete con effigie, Armi et impronto d'altri, ma con le mie... battute sempre alla bontà di 11 leghe prima e dieci dopo... Anzi sono undici mesi che quà non si è battuto*. Ovvero, la zecca di Massa ha battuto monete da 8 e da 7 bolognini (rispettivamente con titolo 916/1000 e 833/1000) sempre con il ritratto di Alberico II e col suo stemma e mai luigini "convenzionali" con ritratto di donna e "gigli" ed ha interrotto l'attività per lo meno dal settembre del 1667.

Il duca sembra essere sincero e probabilmente si può dar pieno credito a quanto riferisce. Infatti, in Archivio di Stato di Massa nella pur abbondante documentazione di conti di zecca relativa all'appalto del Laget (maggio 1665 - maggio 1668) non è stato possibile rintracciare alcuna annotazione relativa all'ultimo anno di gestione, se non qualche riferimento relativo alle spettanze personali dello stesso Laget. E' quindi effettivamente probabile che la zecca di Massa di Lunigiana cessasse la sua attività proprio nel settembre del 1667.

Inoltre, i documenti d'archivio, molti dei quali trascritti da Giampaoli, dimostrano anche la buona fede di Alberico II che dal maggio 1668, pur ricevendo numerose e allettanti offerte da zecchieri e speculatori per ottenere la concessione della zecca, negò sempre la possibilità di far battere moneta calante o con impronte che non fossero le proprie.

A tal proposito, considerando che ancora nel dicembre del 1668 Alberico II certamente rifiutava di cedere a simili richieste, è molto probabile che i Capitoli della Zecca del 1668 citati da Rossi e più recentemente da Ricci (in Travaini) non siano dei veri e propri Capitoli ma solo una delle tante proposte giunte da qualche mercante zecchiere. Infatti, in questi Capitoli, tra l'altro non sottoscritti, sorprendono la netta discontinuità con quanto sempre difeso da Alberico II ed un'eccessiva libertà concessa al conduttore nel poter calare la bontà, nel poter variare le impronte e nella gestione del personale e delle attrezzature di zecca (punto 3 *che in ogni caso la Zecca di Lucca calasse la bontà delle monete che batte per il Levante ... possa sempre far l'istesso questa Zecca di Massa e suo conduttore... e parimente se essa Zecca mutasse altra sorte di monete per Levante*



Stemma del Card. Cybo Malaspina.

di maggior minor bontà, prezzo e peso possa anche far l'istesso il detto conduttore della Zecca di Massa. E ancora al punto 4 che quando non si trovasse da esitar dette monete con l'impronta solita dell'effigie e arme di S.A.S. come in hoggi si vede possa il medesimo conduttore farle con altra effigie e altro impronto da concordarsi, e stabilirsi con S.A.).

Morto Alberico II, nel gennaio del 1690 gli successe il figlio Carlo II (1631-1710). Documenti dell'anno 1700, già noti e trascritti da Giampaoli, attestano l'interesse di questo Duca per una eventuale riapertura della zecca ma è probabile che già all'inizio del suo ducato Carlo II, valutando la possibilità di rimettere in esercizio la propria zecca, si facesse relazionare sull'attività della zecca pontificia di Roma.

E' altresì possibile che una relazione tanto dettagliata sia stata realizzata grazie all'interessamento del Cardinale Alderano Cybo Malaspina (1613-1700), zio di Carlo II e legato di varie città e provincie pontificie (Urbino, Romagna, Ferrara, Avignone) nonché Segretario di Stato di papa Innocenzo XI, e che già in passato in occasione della sentenza del Parlamento d'Aix si era interessato alle sorti della zecca massese intercedendo presso l'ambasciatore del re di Francia.

Fatti, personaggi e monete nella zecca di papa Alessandro VIII

Nel 1690 è in corso il primo anno di pontificato di papa Alessandro VIII, al secolo Pietro Vito Ottoboni, patrizio veneziano nato nel 1610 ed eletto pontefice grazie alle spinte francesi, nonostante la veneranda età, il 6 ottobre 1689.

Dalla Francia riuscì a riavere Avignone ed il Contado Venesino, ricomponendo parzialmente le rotture avvenute tra il re Luigi XIV ed Innocenzo XI.

In generale di Alessandro VIII viene ricordato il forte nepotismo più che la fermezza e la risolutezza del suo governo, ciò anche per la brevità dello stesso, durato solamente un anno e quattro mesi e terminato il 1° febbraio 1691.

Del suo operato, si hanno in particolare due testimonianze numismatiche, il finanziamento che fece per l'aiuto a Venezia nella guerra in Morea, commemorato con una piastra (di cui esiste anche una rarissima versione in oro, da quattro quadruple) che allude alla Guerra Santa (SACRVM BELLVM) e la riduzione delle tasse sulla macinazione del grano e sulla carne, per venire incontro alla popolazione romana gravata da peste e carestia, ricordata sul famoso testone con i buoi aranti, di cui esiste anche la versione in oro (quadrupla).



Stemma Ottoboni.



Ritratto di papa Alessandro VIII.

Personaggi di spicco nella zecca romana del 1690

Il manoscritto di Massa illustra quale fosse l'organigramma di gestione della zecca romana nel 1690, *in primis* il Presidente della Zecca, personaggio la cui nomina avveniva per estrazione tra i 12 Chierici della Reverenda Camera Apostolica, l'organo che curava l'amministrazione finanziaria dello Stato Pontificio facente capo al Cardinale Camerlengo.

La carica di Presidente aveva durata annuale e poteva essere ricoperta per più incarichi; anche se il documento afferma che da lui debba *uscire ogni ordine et commando*, l'effettivo potere del Presidente di Zecca era limitato al potere giudiziario in materia di monetazione, qualora gli operanti in zecca contravvenissero le disposizioni dei Capitoli di Zecca.

Più importante il suo ruolo dal punto di vista numismatico, in quanto era deputato a scegliere i conii da fare battere agli zecchieri, inoltre doveva presenziare alle estrazioni delle monete ed aveva diritto ad apporre la propria armetta all'esergo delle monete in oro e argento.

Nel 1690 fu nominato presidente della Zecca mons. Giovanni Battista Patrizi (1658-1727).

In ordine di importanza viene poi l'appaltatore della zecca, o zecchiere,



Stemma Patrizi.



Ritratto di mons. Patrizi.

il cui mandato aveva la durata di 9 anni ed era scelto direttamente dalla Camera Apostolica.

Compito dello zecchiere era principalmente l'organizzazione e la gestione dell'officina monetaria, dalle materie prime in ingresso alle attrezzature, a tutto quanto concerne le estrazioni di moneta coniatata.

Per tale ruolo il documento cita Giovanni Antonio Paravicini, che ricevette il primo appalto nel 1682, terminato nel 1683 a seguito della riforma monetaria riguardante le monete in argento voluta da Innocenzo XI, che costrinse a stipulare un nuovo appalto a far data dal 1° gennaio 1684.

Non è dato sapere perché quest'ultimo, che, come il precedente doveva avere validità di 9 anni, fosse considerato terminato al 31 dicembre 1689.

Il documento massese è probabilmente da fare risalire all'inizio del 1690, precedentemente alla concessione del nuovo appalto allo zecchiere genovese Bartolomeo Granello, del maggio-luglio 1690.

Il ruolo di spicco dell'intera organizzazione della zecca romana, in Vaticano dopo la chiusura dell'officina di Castel S. Angelo, lo aveva l'incisore di zecca o mastro di zecca. Oltre all'incidere i conii il suo ruolo effettivo era quello di amministrazione dell'officina monetaria.

Tale ruolo era ricoperto sin dal 1677 da Giovanni Hamerani (1646-1704), figlio di Alberto, formatosi come giovane assistente dell'illustre genitore presso la zecca di Massa, dove rimase fino al 1667, per poi fare ritorno a Roma ed entrare a far parte degli incisori pontifici fino alla massima carica, quando sostituì il cav. Girolamo Lucenti.

E' lui ad essere citato nei Capitoli di Zecca inizialmente stipulati con il Paravicini (1682).

In seguito alla seconda stipula del 1684, il suo ruolo sarà ricoperto da Cristoforo Marchioni e Guglielmo Rustemajer, e solo quest'ultimo comparirà nella successiva stipula dei Capitoli con il nuovo zecchiere Granello, nel 1690.

Rimase però sempre aperta la strada ad altre collaborazioni che si fossero rese necessarie, i Capitoli terminano infatti tale nota con la formula *o d'altri a sua eletione*, riferita ad eventuali altri collaboratori assunti dallo zecchiere, purché in accordo con la Camera Apostolica.

La preparazione dei conii era deputata anche agli incisori camerati, scelti tra i più valenti artisti, che operavano presso le proprie officine ed il cui compito era unicamente quello di preparare i conii e consegnarli alla zecca per la battitura.

Nel periodo di pontificato di papa Alessandro VIII operarono come incisori anche i fratelli Travani, Giovan Pietro autore delle monete per commemorare il Possesso del Vaticano (non firmate) e la piastra del primo anno di pontificato a firma TRAVANVS, ed Antonio autore della quadrupla e del testone siglati A.T.F.

Un ruolo di rilievo nell'incidere i conii per questo pontefice lo ebbe anche lo stesso Giovanni Hamerani, che venne di nuovo nominato incisore di *stampe e medaglie pontificie a sua vita natural durante* da un chirografo di Alessandro VIII del 23 dicembre 1690; Giovanni lascerà l'incarico di incisore di conii monetali nel 1692, non accettando una sua riduzione di stipendio, conservando la carica di incisore per le medaglie.

Saggio ed estrazione delle monete

Al momento della coniazione le monete venivano prese in custodia dai tre soprastanti e poste in dei cassoni, la cui apertura necessitava di tre chiavi, una in mano ai

STEFANO DI VIRGILIO

FOTOGRAFIA DIGITALE
COLORE - BIANCO/NERO
REDAZIONE CATALOGHI
PER PROFESSIONISTI NUMISMATICI
E PRIVATI COLLEZIONISTI

Via dello Spalto 19/3 - 40139 Bologna
Tel. 333.106.95.91 - 051.188.99.685
Fax 051.33.71.352
stefano.divirgilio@poste.it
www.monete-online.it

soprastanti, una all'incisore di Zecca, una allo zecchiere. Da tali cassoni sarebbero uscite solamente dopo che fossero state saggiate per verificare che la lega fosse della bontà stabilita, ed il documento manoscritto riserva una sezione specifica (*Modo come si estrae la Moneta di Zecca*) alla descrizione di quella che era una vera e propria cerimonia, che vedeva partecipi tutti i funzionari della zecca.

Una volta accumulata una certa quantità di moneta coniate, questa veniva prelevata dai cassoni alla presenza del Presidente di Zecca, dello zecchiere, dei soprastanti, dei Consoli dell'Università degli Orefici e del notaio. Il documento cita inoltre la presenza alle estrazioni, con ruolo di supervisione, del Commissario generale della Camera Apostolica.

Il documento descrive un metodo che, per quanto distruttivo, è a tutt'oggi utilizzato e ritenuto adatto per il saggio delle leghe auree: la cosiddetta coppelazione.

Tabella riassuntiva del personale della zecca di Roma nel 1690.

Le assunzioni ed il pagamento delle provvigioni dipendevano direttamente dalla Reverenda Camera Apostolica.

PERSONALE DELLA ZECCA DI ROMA NEL 1690			
Carica	Numero	Provvigione annua (scudi)	Note
PRESIDENTE DI ZECCA	1		Carica a durata annuale, ad estrazione tra i Chierici di Camera.
ZECCHIERE (APPALTATORE)	1	500	
INCISORE DI ZECCA (MASTRO)	1	120	Oltre alla paga fissa aveva una provvigione per l'incisione dei conii e la coniazione (vedi sotto)
ASSAGGIATORE	2	72	Solitamente orefici esperti nel saggio dei metalli
PESATORE	1	60	Avevano anche il compito di tenere in efficienza le bilancie
SOPRASTANTE	3	48	Custodivano i conii e le monete coniate fino al saggio ed all'estrazione
CONSOLE DELL'UNIVERSITA' DEGLI OREFICI	4	28	Dal documento si evince che l'onorario era erogato sotto forma di "mancia" a Natale
NOTAIO	1		Stendeva il rogito per ogni estrazione di monete, e per ciascuno era pagato 28 baiocchi
PROVVIGIONI PER L'INCISORE DI ZECCA			
Descrizione		Provvigione	
Per ogni conio inciso		25 giuli	
Per la coniazione dell'oro		16 giuli / libbra monetata	
Per la coniazione delle PIASTRE		17 baiocchi / libbra monetata	
Per la coniazione dei TESTONI		19 baiocchi / libbra monetata	
Per la coniazione di GIULI, GROSSI, MEZZI GROSSI		35 baiocchi / libbra monetata	



Quadrupla A.I-1689, conii di Antonio Travani (Muntoni 5, CNI 12). Ingrandimento.

Innanzitutto il Presidente della Zecca prelevava a caso un certo numero di monete della tipologia da saggiare ed il pesatore ne verificava l'esattezza del peso, controllandolo su più bilance.

A questo punto venivano passate ai due assaggiatori che le tagliavano in due parti, una di esse destinata al saggio e l'altra che sarebbe stata messa in un'apposita cassa come campione, accompagnata da un documento con *quantità, giornata et Anno*, compilato dai due assaggiatori.

Delle mezze monete per il saggio, gli assaggiatori ne preparavano una determinata quantità (che nel documento è citata come *la libra del saggio*), avvolgendola in lastre di piombo, ed unendola all'argento *per inquantare* (cosiddetto per le proporzioni che dovevano essere 1 a 3 tra oro e argento).

A questo punto, con l'assistenza di uno dei Consoli, il tutto era posto in una *cupella*, ossia un crogiolo, e portato a fusione; l'ossido di piombo che si generava avrebbe inglobato i metalli vili presenti nella lega e con l'utilizzo degli acidi si sarebbe in seguito separato l'oro puro.

Una volta rimesso l'oro del saggio sulla bilancia, con l'aggiunta del peso del metallo vile prevista dalla lega e trovato il tutto *in bilancio*, si sarebbe stabilito che la moneta era *di perfezione*, adatta cioè a lasciare la zecca.

Come ultimo atto dell'estrazione, il notaio compilava il *pubblico Istromento* ossia il rogito con *peso, con qual impronte et effigie, bontà e valore* delle monete estratte, e si poteva definire la moneta *liberata* e pronta ad essere effettivamente immessa in circolazione tramite gli addetti della Depositeria Camerale o tramite i principali Banchi pontifici di Roma, S. Spirito ed il Monte di Pietà.

Le monete coniate

Il manoscritto riporta altresì con dovizia di particolari quale fosse la monetazione pontificia del periodo, ed in particolare i dati sulla bontà delle leghe e sul peso legale dei singoli nominali.

Pertanto, a partire dall'oro, si ha una lega a *Carrati 22* (pari a 916/1000) ed i seguenti nominali:

Quadrupla (dobolone): moneta da 4 scudi, il cui peso nominale era di 13,43 grammi (25 $\frac{1}{4}$ pezzi per libra romana, 339,072 grammi)

Doppia (dobla): moneta da 2 scudi, dal peso nominale di 6,71 grammi (50 $\frac{1}{2}$ pezzi per libra romana)

Scudo: moneta dal peso nominale di 3,36 grammi (101 pezzi per libra romana)

La quantità annua da coniare di tali monete era stabilita pari a 15 mila scudi, successivamente ridotta a 10 mila scudi per l'appalto a Bartolomeo Granello.

Per l'argento abbiamo una lega di cui ciascuna libra (12 once) è costituita da 11 once di argento ed 1 di rame (percentuale pari a 916/1000).



Doppia A.I-1689, conii di Giovanni Hamerani (Muntoni 6, CNI 13). Ingrandimento.



Scudo d'oro A.I-1690, conii di Giovanni Hamerani (Muntoni 10, CNI 25). Ingrandimento.

Il documento manoscritto è meno diretto nel descrivere i nominali argentei, ed il peso è da ricavare passando per il riferimento dello scudo di conto (100 baiocchi, diverrà moneta effettiva solo con Benedetto XIV, quando sostituirà la piastra come massimo nominale in argenteo); abbiamo i seguenti nominali:

Piastra: è indicato che *se ne cava scudi 11,10 per libra* e che *Dieci Piastre e doi (2) testoni pesano una libra*. Assumendo come 30 baiocchi il valore di un testone, e sottraendone 2 ai 1110 baiocchi che valgono una libra, se ne ricava che una piastra vale 105 baiocchi, ossia 10 ½ giuli. Il peso teorico ricavabile è pari a 32,07 grammi.

Testone: il taglio è il medesimo della piastra, 11,10 scudi per libra. In questo caso il documento è diretto: *Trentasette testoni pesano una libra*, da cui il peso teorico di 9,16 grammi.

Giulio: anche per questo nominale il taglio è di 11,10 scudi per libra, con 111 pezzi per libra, da cui il peso teorico di 3,05 grammi.

Grosso: per questo nominale il taglio è di 11,30 scudi per libra, con 226 pezzi per libra, da cui il peso teorico di 1,50 grammi.

Mezzo grosso: vale il taglio del grosso, con 452 pezzi per libra, ed un peso teorico pari a 0,75 grammi.

La quantità annua da coniare per quanto riguarda l'argento doveva ammontare a 50 mila scudi, così come per l'oro successivamente ridotta per il capitolato di Bartolomeo Granello a 35 mila scudi così suddivisi:

Piastre, mezze piastre, testoni: 20 mila scudi

Giuli: 10 mila scudi

Grossi, mezzi grossi: 5 mila scudi

Si nota che i Capitoli di Zecca del 1690 riportano come nominale argenteo anche la mezza piastra, le cui coniazioni riprenderanno solamente con il successore di Alessandro VIII, papa Innocenzo XII.

Discorso a parte meritano le coniazioni in rame, le quali erano delegate alla zecca di Gubbio, che con le vicine miniere di Costacciajo (oggi Costacciaro) aveva facilità di reperimento della materia prima. L'officina era storicamente data in appalto alla famiglia Galeotti, fin dalla riapertura del 1644 dopo che la zecca eugubina smise le coniazioni per il Ducato di Urbino, devoluto alla Chiesa all'estinzione della famiglia Della Rovere nel 1631.

I nuovi Capitoli di Zecca stipulati nel 1690, stabilivano che era onere dell'appaltatore della zecca di Roma fare pervenire da Gubbio una quantità di quattrini pari a 200 scudi. Essendo lo scudo suddiviso in 100 baiocchi ed il baiocco in 5 quattrini, la quantità annua di quattrini che Gubbio doveva coniare per la circolazione nello Stato Pontificio (escluse le Legazioni di Bologna e Ferrara) era di 100 mila pezzi, probabilmente nel computo dovevano essere



Testone A.I-1690, conii di Giovanni Hamerani (Muntoni 16, CNI 27). Ingrandimento.



Giulio A.I-1689, conii di Giovanni Hamerani (Muntoni 23, CNI 20). Ingrandimento.



Piastra A.I, conii di Giovan Pietro Travani (Muntoni 13, CNI 31). Ingrandimento.



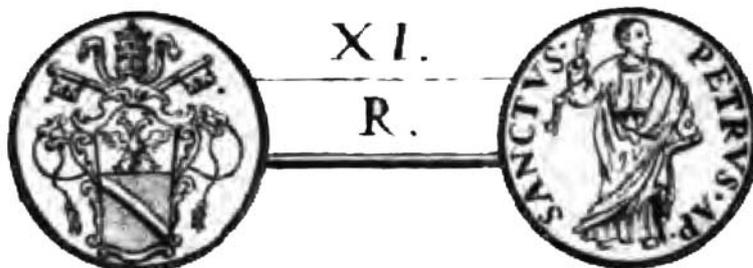
Grosso 1690, conii di Giovanni Hamerani (Muntoni 30 Var. I, Serafini 50). Ingrandimento.



Mezzo grosso 1689, conii di Giovan Pietro Travani (Muntoni 13, CNI 31). Ingrandimento.

inclusi anche i mezzi baiocchi, che pur non essendo presenti nei Capitoli della zecca romana, lo Zanetti riporta estratti in data 6 agosto 1690, citando i Verbali della zecca umbra.

Da detti Verbali risultano anche estrazioni di quattrini con S. Paolo (estrazione del 6 dicembre 1689, Muntoni 45) e con S. Pietro (estrazione del 3 maggio 1690, Muntoni 46-48).



Immagini di un quattrino (Muntoni 48, CNI 11) ed un mezzo baiocco (Muntoni 44, CNI 2), tratte dalle tavole dello Zanetti.

Bibliografia

- Bellesia Lorenzo, *Le monete di Massa di Lunigiana*, San Marino 2008
- Giampaoli Umberto, *Documenti per la storia della zecca di Massa dal principe Carlo I Cybo alla Duchessa Maria Beatrice (1623-1792)*, in Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini, Vol.IV – Serie Terza – XL, 1927
- Rossi Francesco, *Zecca e zecchieri del Ducato Massese*, in Le Apuane, rivista di cultura, storia, etnologia, Anno XI, n.18, pp. 85-96. Massa 1991
- Travaini Lucia (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*. Libreria dello Stato Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.a.. Roma 2011
- Zanetti Guid' Antonio, *Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia*, Bologna 1779-1789
- Martinori Edoardo, *Annali della Zecca di Roma*, Roma 1920
- Serafini Camillo, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere vaticano*, Milano 1908-1927
- AA.VV., *Corpus Nummorum Italicorum*, Vol. XVI, Roma 1936
- Muntoni Francesco, *Le monete dei Papi e degli Stati pontifici*, Roma 1972
- Balbi De Caro S., Londei L., *Moneta Pontificia*, Roma 1984

**VI RICORDIAMO DI RINNOVARE IL VOSTRO ABBONAMENTO ALLA RIVISTA UTILIZZANDO
L'ALLEGATO BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE
ENTRO IL 31 DICEMBRE
ABBONAMENTO ORDINARIO 50 EURO - NOMISMA CARD 90 EURO**